

Matteo 21,1-11

NOTE BIBLICHE

Il contesto

Secondo i tre Vangeli sinottici questa è la prima volta che Gesù entra in Gerusalemme da quando ha iniziato a farsi conoscere pubblicamente, ricevendo il battesimo da Giovanni il Battista. A differenza dei sinottici, l'evangelista Giovanni riporta invece ben tre viaggi di Gesù a Gerusalemme (vedi Giovanni 2,13; 1,10; 12,12), l'ultimo dei quali rappresenta il parallelo dell'episodio che esaminiamo qui nella versione di Matteo.

I racconti dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme dei tre Vangeli sinottici (vedi Marco 11,1-11; Luca 19,28-40) differiscono tra loro per piccole varianti; lo stesso episodio è narrato anche in Giovanni (12,12-19), con la differenza che qui l'asino viene «trovato» da Gesù per la via. È dal racconto di Giovanni che deriva anche il nome «domenica delle Palme» (Giovanni 12,13) per indicare il giorno in cui i cristiani ricordano l'evento dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Il corteo che accompagna Gesù non è in suo onore: si tratta infatti del consueto pellegrinaggio che molti ebrei facevano a Gerusalemme in occasione delle grandi feste che vi si tenevano ogni anno. Questo pellegrinaggio è poi particolarmente sentito dagli ebrei in quanto si tratta della festa più importante, quella della Pasqua, che ricorda la liberazione dall'Egitto (vedi Esodo 12 - 13). Dopo il suo ingresso in Gerusalemme, Gesù si reca subito nel Tempio, dove avviene la nota scena della cacciata dei venditori (21,12-17; esamineremo questo brano nella prossima sezione, nella versione del Vangelo di Marco). Nasce poi una serie di dibattiti e di controversie con gli esponenti dei giudei (vedi 21,23-45; 22,15-22.41-46), che sfociano poi in veri e propri pubblici rimproveri rivolti ai maestri della Legge e ai farisei, come accade nel

capitolo 23. Questo porterà questi ultimi alla decisione di far uccidere Gesù (26,1-5), anche se la loro idea di eliminarlo risale già a molto tempo prima (vedi 12,14).

Matteo, come è sua abitudine, vuole dimostrare che ciò che accade a Gesù avviene per adempiere le profezie della Scrittura d'Israele. Per questo nel suo racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme troviamo posta ben in risalto (21,4-5) la profezia di Zaccaria 9,9. La profezia di Zaccaria, secondo Matteo, è riferita al Messia e dimostra quindi che proprio Gesù, che entra in Gerusalemme come aveva preannunciato il profeta, è il Messia di Israele.

Il testo

21,1-7

Fin dall'inizio Matteo mette in rilievo il fatto che Gesù sta andando a Gerusalemme, dove chi legge il suo Vangelo sa benissimo che lì lo attende la croce. Betfage è un villaggio molto vicino a Gerusalemme; Gesù invia i suoi discepoli nel villaggio con uno strano ordine: quello, in pratica, di 'requisire' un'asina e il suo puledro, che dovranno servire a Gesù per il suo ingresso in Gerusalemme. Il fatto che Gesù sappia esattamente dove si trovino l'asina e il puledro e il modo imperativo con egli cui ordina ai suoi discepoli di andarli a prendere, vogliono mettere in risalto l'autorità del Messia. Se qualcuno chiederà ai discepoli che cosa stiano facendo (cosa che poi non accade, mentre accade nei resoconti di Marco e Luca), essi dovranno dire che l'asina e il puledro servono al «Signore» e che verranno restituiti: si tratta dunque di un prestito e non di un furto! Gesù è perciò un re decisamente strano, in quanto non solo non possiede un cavallo, che era la cavalcatura tipica dei re, ma non è di sua proprietà neppure l'asino che egli cavalca! Il termine «Signore» del v. 3 è ambiguo: può indicare sia il Messia (e così probabilmente lo intende l'evangelista Matteo), sia una persona degna di rispetto.

Matteo è l'unico evangelista che parla di due asini, mentre Marco e Luca parlano entrambi di un solo piccolo asino, sul quale nessuno è mai salito (Marco 11,2 e Luca 19,30). Il motivo di questa differenza sta nel fatto che Matteo legge la citazione di Zaccaria in modo letterale. Zaccaria 9,9, secondo la traduzione Tilc, recita: «Gioisci e sii contenta, Gerusalemme! Esulta di felicità, città di Sion! Guarda, il tuo re viene a te, giusto e vittorioso, umile e sopra un asino, un asinello puledro d'asina». Zaccaria segue l'uso tipico

della poetica ebraica di esprimere lo stesso concetto due volte in due modi diversi: una volta dice quindi «asino» e una volta «asinello, puledro d'asina». Matteo interpreta invece come se si trattasse di due animali diversi: «portarono l'asina e il puledro» (v. 7), rendendo la scena un po' buffa in quanto sembra che Gesù monti su entrambi.

Questi sono però dettagli del tutto secondari rispetto al *significato* che ricopre l'asino. Come abbiamo già detto, la cavalcatura tipica del re era il cavallo; era dal numero dei cavalli che un re possedeva che si misuravano la sua ricchezza e la sua potenza. Il cavallo era infatti l'animale usato per fare la guerra, mentre l'asino è l'animale che si usa in tempo di pace; questo è già di per sé molto significativo riguardo alle intenzioni di Gesù: egli non giunge a Gerusalemme come capo militare, circondato da un esercito a cavallo, ma seduto sopra un asino e circondato da una folla festante a piedi: non si tratta di una parata militare, ma di una processione liturgica. Il cavalcare asine è nel cantico di Debora (Giudici 5,10) segno di pace e tranquillità; sempre nel libro dei Giudici è però anche segno di autorevolezza (Giudici 10,4; 12,14).

La parola chiave della profezia di Zaccaria è *umile*. Gesù entrando in Gerusalemme lo fa come un re *umile*. Matteo vuole sottolineare proprio questa parola della profezia di Zaccaria, al punto che elimina gli altri due aggettivi che il profeta usa per definire il re: «giusto» e «vittorioso». L'unica cosa che deve risaltare di Gesù è la sua umiltà, la sua mansuetudine. Il messaggio paradossale che questo racconto vuole lanciare ai suoi lettori è che Gesù è un re *umile*, cioè che unisce in sé due caratteristiche che sembrano fare a pugni tra loro: da un lato la regalità e la potenza, dall'altro l'umiltà e la mansuetudine.

I discepoli eseguono l'ordine che Gesù ha dato loro e gli portano i due animali, sui quali stendono i loro mantelli a mo' di sella per farvelo salire. Il «re» Gesù giunge nella sua «capitale» sopra un asino preso in prestito avendo come paramenti le vesti dei suoi amici...

Nella seconda parte del brano si nota una differenza evidente nelle reazioni rispettivamente della folla che cammina verso Gerusalemme, che è esultante, e gli abitanti della città, che sono perplessi e quasi spaventati davanti allo spettacolo a cui assistono. La folla dei pellegrini manifesta la sua gioia e la sua lode con gesti e parole. I gesti sono, nel racconto di Matteo, lo stendere sulla via percorsa da Gesù mantelli e rami tagliati dagli alberi (secondo Giovanni sono rami di palme, da cui il nome domenica delle Palme). Lo stendere dei mantelli per terra è un chiaro segno di rico-

21,8-11

noscimento della regalità: vedi la scena che segue l'unzione di leu a re d'Israele in 2 Re 9,13.

Le parole della folla sono tratte dal Salmo 118, che al v. 25 dice: «O Signore, dacci la salvezza», traduzione del termine ebraico che in italiano si rende con *Osanna*; nel Salmo si trattava di un grido di richiesta di salvezza, ma col tempo «Osanna» era diventato un grido di gioia e di lode, come del resto il «*Gloria!*» esclamato subito dopo e indirizzato al «Figlio di Davide», che è un titolo messianico. Dal verso successivo dello stesso Salmo 118 è tratta l'affermazione «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!», che originariamente era riferita ai pellegrini che giungevano a Gerusalemme per la festa, ma qui è riferita esclusivamente a Gesù e assume anch'essa carattere messianico.

A differenza della folla, i cittadini di Gerusalemme sono invece sconvolti da questo arrivo trionfale. Il termine greco tradotto dalla Tilc con «fu in agitazione» indica un terremoto ed è usato per esempio in Matteo 27,51 per indicare il terremoto che ha luogo nell'istante in cui Gesù muore. La domanda posta dagli abitanti di Gerusalemme è in fondo la domanda chiave di tutto il Nuovo Testamento: «Chi è costui?». Tutto si gioca sull'identità di Gesù. È davvero il Messia? È davvero da lui che dipende la salvezza di Israele e di tutto il mondo? Chi è dunque costui, che riceve così tanti onori, pur non avendo nessuna delle caratteristiche di un re? La folla risponde identificandolo dal punto di vista storico («È Gesù, quello che viene da Nazaret di Galilea») e dal punto di vista della sua fede: «È il profeta», cioè il Messia (il Messia è certo molto di più di un profeta, ma tra le caratteristiche messianiche vi è certamente anche la capacità di profetare. «Profeta» veniva poi a volte chiamato l'inviato del Signore che il popolo attendeva, ad esempio in Deuteronomio 18,15).

Le idee

- L'ingresso di Gesù in Gerusalemme, che avviene in modo così trionfale, ha lo scopo di mostrare che *Gesù è il Messia*. Il brano di Matteo è pieno di titoli messianici riferiti a Gesù: «Signore» (v. 3), «tuo re» (v. 5), «Figlio di Davide» (v. 9), «profeta» (v. 11). È una dimostrazione evidente della messianicità di Gesù, ed è quindi anche un appello rivolto a tutti coloro che sono presenti in Gerusalemme e ai lettori del Vangelo a riconoscere in lui il Messia.
- È una dimostrazione evidente della messianicità di Gesù, eppure assolutamente particolare. Abbiamo già notato nel commento che

Gesù non si presenta certo come il classico re e capo militare, ma che anzi Matteo vuole appositamente sottolineare la sua *umiltà* e la sua *mitezza*. La potenza di Gesù è diversa dalla potenza dei potenti di questo mondo, la potenza di Gesù sta proprio nell'umiltà. Nei confronti di quell'altra potenza, quella della violenza e della forza militare, Gesù è *vulnerabile*. È vero che questo racconto presenta un Messia glorioso; la sua gloria, tuttavia, è mite, mansueta e umanamente debole. Quindi l'appello che questo racconto rivolge anche a noi è: vogliamo riconoscere proprio in quest'uomo, la cui gloria sta nella sua umiltà, il Cristo, il Figlio di Dio? E vogliamo quindi riconoscere che *questa* è la volontà di Dio, volontà di pace e di umiltà e non di forza e di violenza e che nella pace e nell'umiltà stanno la gloria di Dio e la felicità degli esseri umani?

- Non va infatti dimenticato che l'ingresso in Gerusalemme è in fondo l'inizio della *passione* di Gesù. L'unico trono che questo re troverà a Gerusalemme sarà la croce. E intorno alla croce non ci sarà nessuno della folla osannante della domenica delle Palme, né a protestare, né a piangere. Anche per loro, che pure in buona fede hanno accolto con gioia «il Figlio di Davide» venuto sul puledro d'asina, la croce rimane un evento incomprensibile e inaccettabile. Tuttavia, non ci si può fermare alla domenica delle Palme, ignorando la croce. È facile infatti osannare Gesù in un clima festoso, come nel pellegrinaggio verso Gerusalemme, ma la Parola di Dio ci chiede di riporre la stessa fede in lui anche davanti alla sua morte sulla croce.

NOTE DIDATTICHE

Giocando con la Bibbia

IL TESTO

Gesù e i suoi discepoli, cioè gli amici che lo seguono da tanto tempo, sono in cammino verso Gerusalemme, la città più grande e importante del loro paese. Prima di arrivare, Gesù si ferma vicino a un piccolo villaggio, chiama due discepoli e dice loro: «Entrate nel villaggio e troverete, legati a un albero, un'asina con il suo piccolo. Slegateli e portateli qui». «E se qualcuno protesta?» chiedono i discepoli. Gesù risponde: «Dite così: è il Signore che ne ha bisogno, ma poi li rimanda indietro subito». I discepoli vanno, slegano gli asini e li portano fuori dal paese. Sull'asinello mettono come sella i loro mantelli, Gesù vi sale sopra e il viaggio riprende. Sulla strada che porta a Gerusalemme c'è una gran folla perché è vicina una festa importante e molti vogliono trascorrerla nella capitale. Gesù avanza sul suo piccolo asino. C'è chi lo riconosce e rivolge a lui le parole di un antico canto che dice: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Molti si tolgono i mantelli e li stendono sulla strada, altri tagliano dagli alberi foglie e rami e li mettono in terra a formare come un tappeto. Sono gesti di accoglienza che dimostrano rispetto, gesti che si fanno quando arriva un re. Ma che strano re è Gesù! Non va nemmeno a cavallo, si accontenta di un asino piccolino e per di più non suo. Non ha un esercito, non è armato, non ha denaro e non possiede neppure una casa! Eppure quando Gesù entra in Gerusalemme, tutta la città è in agitazione. La gente chiede ai nuovi arrivati: «Ma chi è quell'uomo sull'asino?». La folla risponde: «È Gesù di Nazaret! Il profeta! L'uomo di Dio!».

LA TAVOLA

Tavola 1: incollare un pezzo di carta colorata o di stoffa sull'asinello e lungo la strada (come è indicato nella figura). Ritagliare la sagoma di Gesù, sistemarla sull'asino e incollarla.

Tavola 2: riconoscere fra la folla Gesù che avanza verso la città, poi colorare i rami più grandi o incollare sui rami piccole foglie ritagliate o raccolte in precedenza.

ALTRE IDEE

- Per non dimenticare parole e nomi: Gerusalemme.
- Con la creta o il das modellare piccoli asini.
- Osservare con i bambini l'illustrazione che rappresenta Gerusalemme ai tempi di Gesù alle pp. 104-105 di *Il popolo della Bibbia*.

La Bibbia racconta

IL TESTO

Suggeriamo di leggere ai ragazzi il testo suddiviso in tre parti.

L'asina e l'asinello (v. 1-6).

Il racconto è semplicissimo e, nello stesso tempo, stupefacente. Dopo la lettura chiedere ai ragazzi se c'è qualche parte della breve storia che li ha meravigliati. È probabile che abbiano notato che: Gesù sa che i due discepoli inviati nel villaggio troveranno un'asina e il suo piccolo;

Gesù prende in prestito gli asini senza chiedere nulla;

Gesù dice ai due discepoli che se qualcuno fa una domanda sul loro modo di agire basta rispondere: «È il Signore che ne ha bisogno, poi li rimanderà».

A questo punto (se i ragazzi non lo faranno) l'animatore domanderà: «Perché Gesù vuole percorrere l'ultima parte del suo viaggio seduto su un asinello?». Dopo aver ascoltato le eventuali risposte dei ragazzi spiegare che la decisione di Gesù ha un doppio significato: da un lato vuol dire (e la gente lo capisce) che Gesù arriva non come una persona qualsiasi ma come una persona speciale e importante, dall'altro lato, anche se arriva come un re, si tratta di un re umile, che non vuole comandare, che non vuole onori speciali e che non vuole incutere paura.

Sulla salita per Gerusalemme (v. 8-9).

La gente che percorre l'ultimo tratto di strada per Gerusalemme è moltissima, perché si avvicina una grande festa e tanti vogliono trascorrerla nella capitale. La folla si accorge della presenza di Gesù. C'è chi stende in terra i mantelli, chi stacca rami dagli alberi per formare come un tappeto sulla strada. Altri pellegrini cantano inni di gioia e di lode.

In città (v. 10-11).

In città l'atmosfera è diversa: c'è una grande agitazione. La gente chiede: «Ma chi è questo che tutti festeggiano?». La gente risponde: «È il profeta, cioè l'uomo di Dio; è Gesù che viene da Nazaret di Galilea».

A ogni incontro, prima di cominciare il lavoro sulla tavola, suggeriamo di soffermarsi con i ragazzi sul «Siamo qui» nella pagina accanto a sinistra.

Gli schemi hanno lo scopo di dare una visione di insieme dei libri della Bibbia e di favorire una sistemazione delle vicende e dei personaggi secondo l'ordine biblico. La prima pagina è esemplificativa: dalla scritta «Siamo qui» parte una freccia verso l'alto che indica i libri ai quali appartengono i testi via via esaminati; verso il basso si diparte una seconda freccia che segna la tappa del percorso biblico dove i ragazzi si trovano. Durante ogni incontro dovranno essere segnate le frecce e colorati il libro e la casella corrispondenti al lavoro svolto.

I ragazzi impareranno a destreggiarsi fra le suddivisioni all'interno della Bibbia, a fare confronti, a porre domande. Come utili sussidi potranno essere usati il Dizionario biblico illustrato *Navigare nella Bibbia* e le schede a pagina 68-71 di *Il popolo della Bibbia*.

LA TAVOLA

1. Il primo lavoro della tavola richiede di fare una scelta fra quattro risposte. La frase esatta è la terza. Si potrà parlare con i ragazzi dell'uso del cavallo in tempi lontani nelle azioni guerresche e dell'uso pacifico degli asini, ancora oggi impegnati ad aiutare i contadini nelle zone non industrializzate.
2. Ricostruire il puzzle e trovare così le parole che caratterizzano il re che giunge a Gerusalemme cavalcando un piccolo asino: *umiltà, mitezza, vulnerabilità*.
3. Riempire i fumetti con le parole delle persone che arrivano in città: *Osanna!* (che vuol dire lode!); *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*; e con le frasi di chi già si trova in Gerusalemme: *Chi è questo? È Gesù che viene da Nazaret*.
4. Annerire le parti dello schema indicate da una vocale. Si vedrà una croce. A Gerusalemme Gesù troverà la morte sulla croce.

PER SAPERNE DI PIÙ

Osservare la figura della scheda «Gerusalemme al tempo di Gesù»
a p. 104-105 di *Il popolo della Bibbia*.

La Bibbia ci parla

IL TESTO

Prima di leggere ed esaminare il testo sono indispensabili alcuni chiarimenti su determinate parole o frasi. Qualsiasi spiegazione è più efficace se segue o conclude una ricerca fatta collettivamente dai ragazzi del gruppo. Si consiglia l'uso del Dizionario illustrato *Navigare nella Bibbia* o del Dizionario della Tilc; o, altrimenti, sarà compito dell'animatore dare chiarimenti in base alle note bibliche.

Esempio: per la parola Messia cercare la voce «Gesù» a p. 113 di *Navigare nella Bibbia* e così per la parola «Profeti» cercare a p. 190 e 191; per «Vangeli sinottici» cercare a p. 222 e 223.

L'espressione *Osanna* è spiegata nelle note bibliche: vedi *Il testo* cap. 21,8-11 di questa sezione. Così per l'espressione *Gloria al figlio di Davide* vedi nelle note bibliche *Il testo* cap. 21,8-11.

Le *Scritture d'Israele* è un'espressione che si trova nella voce «Bibbia» a p. 40 di *Navigare nella Bibbia*. Per il rapporto fra Antico Testamento e il Vangelo di Matteo leggere le note bibliche, l'ultima parte di *Il contesto*.

A ogni incontro, prima di cominciare il lavoro sulla tavola, suggeriamo di soffermarsi con i ragazzi sul «Siamo qui» nella pagina accanto a sinistra.

Gli schemi hanno lo scopo di dare una visione di insieme dei libri della Bibbia e di favorire una sistemazione delle vicende e dei personaggi secondo l'ordine biblico. La prima pagina è esemplificativa: dalla scritta «Siamo qui» parte una freccia verso l'alto che indica i libri ai quali appartengono i testi via via esaminati; verso il basso si diparte una seconda freccia che segna la tappa del percorso biblico dove i ragazzi si trovano. Durante ogni incontro dovranno essere segnate le frecce e colorati il libro e la casella corrispondenti al lavoro svolto.

I ragazzi impareranno a destreggiarsi fra le suddivisioni all'interno della Bibbia, a fare confronti, a porre domande. Come utili sussidi potranno essere usati il Dizionario biblico illustrato *Navigare nella Bibbia* e le schede a pagina 68-71 di *Il popolo della Bibbia*.

LA TAVOLA

1. La festa di Pasqua che richiama tanti pellegrini a Gerusalemme, ricorda la liberazione dalla schiavitù in Egitto e viene celebrata anche oggi da milioni di ebrei. Gesù percorre la stessa strada dei pellegrini, ma, giunto presso un villaggio non lontano dalla città, affida a due discepoli un compito insolito. Ci stupisce la richiesta e ci stupiscono sia l'esatta previsione di Gesù che permette ai due discepoli di portare a termine il loro incarico, sia la tranquillità della gente che assiste alla scena.
2. Arrivare a Gerusalemme cavalcando un asino ha un significato preciso: in base alla citazione di un testo del profeta Zaccaria e riferendola a Gesù, Matteo ci dice che Gesù entra a Gerusalemme nella veste di re. Il confronto fra i due testi ci permette di affermare che Matteo mette l'accento su una sola caratteristica di questo re: l'umiltà.
3. Nel corteo affollatissimo che sale verso la capitale e che si è formato non per la presenza di Gesù, ma per l'avvicinarsi della festa pasquale, alcune persone stendono i mantelli sulla strada. Anche questo gesto ha un suo significato: dalla lettura di 2 Re 9,13 si viene a sapere che lo stesso gesto era stato rivolto, in segno di omaggio, a un re del passato. Altra conferma, per Matteo, della regalità di Gesù. Fra i pellegrini c'è chi stacca rami dagli alberi, mentre molti pronunciano in coro le parole di alcuni antichi Salmi di pellegrinaggio che, secondo l'autore biblico, sono riferite a Gesù.
4. Lo scenario cambia quando Gesù entra in Gerusalemme: tutta la città è in grande agitazione. Perché? Prima che vengano numerate le varie ipotesi, l'animatore dovrebbe leggere con il suo gruppo il primo, il secondo, il terzo e l'ultimo paragrafo della scheda «Che cosa pensano...» a p. 67 e 68 di *Il popolo della Bibbia*. Le ipotesi elencate vanno numerate (i numeri possono essere ripetuti) in base al giudizio personale sul grado di probabilità di ciascuna, giudizio che non può prescindere dal fatto che l'ingresso trionfale a

Gerusalemme è l'inizio di un doloroso percorso che Gesù, dopo tanto chiasso della gente, dopo tante assicurazioni di fedeltà dei discepoli, affronterà da solo.

5. La domanda che tutti si pongono è: *Chi è costui?* Nel v. 11 ci sono le risposte della gente. Lasciare liberi i ragazzi di rispondere e di discutere tra di loro.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Tema per una conversazione: un re umile, un potente mite e debole. Parole assurde per le nostre orecchie abituate a tutt'altro.
- Guardare le tre ricostruzioni della città di Gerusalemme a p. 108 e 109 di *Navigare nella Bibbia*.